

Prezzo d'Associazione

Utile e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si attendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno antesi 15.

I manoscritti non si ritirano. — Lettate pieghi non astraucati al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80 — In terza pagina sopra la firma (neologismi) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

La Chiesa e la Massoneria nel Matrimonio

Non si poteva mettere in dubbio la favorevole accoglienza che la stampa liberale italiana avrebbe fatto al voto della Camera dei deputati d'Ungheria, che approva il progetto di legge sul matrimonio civile. V'è infatti in questo voto, già positivamente previsto, più di quanto basta per meritare non solo l'approvazione, ma l'entusiasmo fanatico del liberalismo settario d'Italia. Oltre all'oltraggio alla fede cattolica, la legge ministeriale può contenere il germe di un profondo dissidio nel popolo, il principio di una lunga serie di prepotenze e di abusi contro l'Episcopato ed il Clero, la causa di una permanente agitazione pubblica, di cui tanto si giovano gli interessi del liberalismo, ed il plauso della stampa settaria italiana è quindi pienamente giustificato.

Se la prudenza e il buon senso potessero in qualche modo prevalere sull'odio contro la Chiesa e la passione di parte, dovrebbero questi liberali riflettere che l'ultima parola non è stata ancora detta in proposito, e che non è certo abbia a consumarsi definitivamente un attentato così ingiurioso per la religione, la giustizia e la pubblica moralità. Come pure dovrebbero avvertire che è male scelto il momento per levare a cielo la sapienza di una fazione parlamentare, quando organi liberalissimi d'Italia sono costretti a riconoscere che « il sistema parlamentare in Europa appare nella sua piena decadenza, perchè non alimentato dal soffio della libertà »; e quando rispetto alla Camera italiana, non dissimile per lo spirito e per la influenza cui obbedisce una parte di quella d'Ungheria, si recano in genere dalla stampa liberale tali giudizi, che i cattolici stessi non hanno creduto opportuno di formulare.

Ma perchè siano convinti pure una volta che mentre si vantano fautori di libertà, i cosiddetti liberali odierni sono invece i campioni della più fiera tirannide, cioè della tirannide settaria, giova contrapporre alle loro lodi le conclusioni di un illustre giurista tedesco tutt'altro che clericale. Questi, il signor Dernburg, che è protestante, professore dell'Università di Berlino, membro della Camera dei Signori di Prussia, reputatissimo pandettista di Germania e giureconsulto che fa autorità in Europa, ha tenuto una conferenza appunto sulla legge che impone in Ungheria il matrimonio civile obbligatorio, come già abbiamo annunciato poco tempo fa.

In questa conferenza, tenuta per invito della Associazione giuridica di Vienna, il celebre professore parte dal principio che il diritto ha la sua più profonda radice nell'anima del popolo, e i legislatori dei tempi nostri dovrebbero sempre forzarsi di

mettere la loro opera in armonia colle aspirazioni e coi bisogni di quest'anima.

Dimostra poscia quanto ripugni all'anima del popolo il compiere senza una consacrazione superiore quell'atto importante che decide della vita degli sposi. Non si tratta soltanto, dice l'eminente giureconsulto, di colpire l'immaginazione dei giovani che stanno per formare una nuova famiglia; è l'interesse medesimo della società intera che vi si trova impegnato. Ora nulla risponde meglio allo scopo, che il matrimonio religioso, il quale fu per secoli l'unica forma di matrimonio.

Il professor Dernburg prosegue osservando che l'evoluzione dell'idea moderna ha bensì spinto lo Stato ad occuparsi maggiormente delle unioni matrimoniali. Ma forse, soggiunge, ne deriva che sia indispensabile il matrimonio civile obbligatorio? Tutt'altro. Bastava che gli organi ecclesiastici, i parroci, mettessero i loro registri a disposizione dello Stato; ed essi sono in generale ben più acconci a presiedere tali atti, che non le autorità civili.

Si è rivendicato il matrimonio civile obbligatorio in nome della libertà di coscienza. E' questo un grave errore, esclama il professor Dernburg; ponendosi su questo terreno, non si può stabilire che il matrimonio civile facoltativo. Renderlo obbligatorio gli è anzi un attentato alla libertà di coscienza. Infatti se dopo il contratto civile l'uomo rifiuta il religioso, malgrado l'impegno che ne avesse preso, ecco che lo Stato ritiene ciò non pertanto il matrimonio come perfettamente valido e costringe la donna a seguire quell'uomo. E questa è una violazione mostruosa dei diritti della coscienza. L'illustre giureconsulto tedesco esamina poi le condizioni del matrimonio civile in Germania e, benché protestante, egli stesso le deplora apertamente.

Quel matrimonio, dice egli, si compie con una volgarità pari a quella che si userebbe per un contratto di compra e vendita. Si era supposto che questa assenza di solennità avrebbe determinato gli sposi a ricorrere altresì al matrimonio religioso. Ma il fatto prova il contrario; spessissimo gli sposi protestanti si contentano dell'atto civile, non considerando che quale formalità inutile il rito religioso. E da ciò non può derivare che l'abbassamento del livello morale delle popolazioni.

Tale è, succintamente riassunto, lo svolgimento di quella conferenza giuridica che ha prodotto una profonda impressione.

I settari che speravano di trovare in personaggio tanto autorevole un alleato e non un avversario, se ne mostrano irritatissimi, ma gli uomini assennati se ne rallegrano, scorgendo in questa manifestazione un nuovo e potente indizio del salutare ritorno delle menti più elevate ai principi cristiani, i soli che possano risolvere e guarire dai gravissimi mali la moderna società.

Ma è ben naturale che, dato lo spirito che li anima e la missione di cui la setta massonica li ha investiti, i liberali italiani si dichiarino a favore di una legge, la quale, a giudizio di una autorità superiore ed incontestabile, viola i diritti della coscienza ed è fonte d'immoralità.

(Dall'Osservatore Romano).

L'ELOQUENZA SACRA

L'illustre Padre Zocchi tenne sabato a Venezia nella sala del Benedetto Marcello una sua conferenza invito dalla Sezione Giovani del Comitato Diocesano.

Nella Difesa troviamo una relazione su tale conferenza, la riportiamo trovando l'argomento di somma importanza anche per i nostri lettori.

« La sala del Benedetto Marcello sabato sera era affollatissima. Si trattava di sentire il M. R. P. Zocchi, e perciò, oltre il solito pubblico, v'era convenuto anche un buon numero d'altre persone desiderose di sentire uno fra i più illustri oratori di Italia. Il tema, come avevamo annunciato, era l'Oratoria sacra ai giorni nostri; tema bellissimo non solo per il suo valore obiettivo, ma anche se lo si riguardi soggettivamente, quando si pensi che chi doveva trattarlo era persona più di ogni altra competente; ciò che a mio credere, dovrebbe bastare per rendere interessante un soggetto. Quanto il padre Zocchi, l'egregio autore del *Soprannaturalismo* e dei *Panegirici*, fosse adatto a questa trattazione, risparmiatemi dire che sarebbe inutile affatto, come stimo inutile dilungarmi sul modo per il quale ha toccato bellamente il suo scopo.

Dirò brevemente. Ha parlato dell'arte oratoria con esatta conoscenza dell'argomento, con agguistatezza e con novità di idee, con profonda e viva convinzione, e di più con quell'arte oratoria di cui egli è capace. Il pubblico elettrizzato dalla parola infiammata e sincera del valente oratore lo interruppe spesso con vivissimi applausi.

Ecco il riassunto della conferenza. L'esordio. Determinò i confini del tema che intendeva esporre, dicendo non convenire una predica sulla efficacia soprannaturale della divina parola come quella che deve trattarsi nel tempio, benché fosse fiero di dichiarare che le conferenze della Benedetto Marcello, procurate dalla Sezione Giovani, hanno avuto vita ed accrescimento dall'alto della fede. Escluse altresì una trattazione volta ad indicare i precetti della Sacra Oratoria perchè non aveva in mira di ergersi a maestro; e quindi stabilì l'assunto nella ricerca dello stato reale presente dell'oratoria sacra in Italia e nella sommaria indicazione delle cause per le quali essa non giunse finora a meta gloriosa di perfezione.

Immaginazione di lei come i suoi propri ricordi, e le confuse traccie cui la memoria sua conservava.

Nei suoi studi musicali, ella aveva riconosciuto, sotto campi pieni d'armonia, l'idioma, cui, bambina ella aveva parlato. Quell'idioma dimenticato le restituiva di tratto in tratto una parola del cuore, una carezza materna, un grido gioioso di Donato. Perciò si era dedicata con ogni cura allo studio della lingua italiana, quando Tecla aveva ricevuto le lezioni di un maestro. I suoi successi erano la vera causa della determinazione presa dalla signora Anatolia.

Ita avrebbe potuto servire da interprete, perocchè la signora Anatolia non parlava italiano, e Tecla nemica d'ogni studio serio, si era ben guardata di profittare di due anni di studio.

Ita, dacchè aveva raggiunto l'età della donna, e che le sue riflessioni erano necessariamente divenute più gravi, sovente aveva domandato a sè stessa:

Dov'è la mia patria? Le pareva sentir la risposta nel bisogno di calore che le tormentava il corpo, nella gioia che le cagionavano la luce e gli ampi orizzonti. Delicata più che una sensitiva, in tutto ciò che riguardava il suo passato sconosciuto, ella non parlava mai di queste

supposizioni cui nulla forse, sarebbe venuto a giustificare; ma quando, sola nel campo dei suoi pensieri, la spigolatrice dinanzi al suo covone cercava con tenero sguardo quella patria lontana e vinta, le accadeva di approdarvi co' desideri. Allora ella scriveva:

— Sì, tu sei il mio paese, terra sì dolce alla mia memoria! Italia, io doveti aspirare i tuoi profumi, quando della vita altro io non sapevo che il giuocare con dei fiori e lasciarli amare! In fondo al mio pensiero, vi sono delle forme incerte, che io non ritrovo sul suolo di Francia.

C'è un paese del quale ignoro il nome, ma che io veggio come si vede nei sogni; una baia ampia, illuminata, radiante; il sole la inonda, l'acqua ne riflette gli splendori. Nell'aere, un imbastato tepore; in lontananza delle ombre; dovunque canti di angeli, incantevoli suoni; e, nello spazio, una voce che parla a me sola; — Povera figlia! mi dice, era là la tua culla.

A cagione di questi presentimenti, Ita fu meno afflitta di lasciare la sua cara e generosa benefattrice.

Prima della partenza, ella pregolla di volerla far condurre a Saint-Aubier perchè potesse dire addio a tutti.

(Continua).

LA SPIGOLATRICE

IV. Nostalgia.

Pochi anni pienamente mutarono l'esistenza della spigolatrice. Ella è, in questo momento, seduta ad una scrivania. La sua penna corre guidata dal pensiero.

Di fronte è la prateria; nel giardino è il buon Francesco, la moglie del quale si occupa del pollame e chiama Ita la sua padrona.

Siamo nel villaggio di Saint-Aubier, nella capanna di mamma Dechamps, ma rifabbricata, coperta di tegoli, abbellita dal gusto d'una persona che vi spese tutte le cure e non risparmiò il salario degli operai.

Per quali avvenimenti ritroviamo Ita nel suo modesto retaggio, sì elegantemente trasformato?

Ritacciamo indietro. Allorchè la signorina Tecla Gerby ebbe raggiunto il ventesimo anno, si trattò del suo matrimonio, e dapprima si volle farla viaggiare, per distrarla nel modo più conforme al suo gusto.

Ita pensava di rimanere in quel frattempo presso la signora Gerby; ma le cose andarono altrimenti.

La signora Anatolia decise all'ultimo momento che l'avrebbe condotta seco, affinché la figlia avesse una compagna. Tutto fu discusso alla presenza d'Ita: si ponderò il pro e il contro, come se si fosse trattato d'una coperta da viaggio, o d'una valigia.

Finalmente si giudicò vantaggioso condurre seco l'orfana, e questa dovette affrettarsi a fare i preparativi. La fanciulla ne fu triste. Da un lato, lasciare la signora Gerby sola in mezzo ai domestici, le riusciva penoso; dall'altro lato, trovarsi costretta a far vita comune colla signora Anatolia e colla figlia, senza sentirsi protetta dall'egida dell'ava, era per lei terribile.

Nondimeno, quando pensava che si era diretti verso l'Italia, la sua pena diminuiva. L'Italia era il paese sognato, la terra misteriosa ove tutto doveva, pensava ella, arrecare all'anima raccoglimento e poesia. Le narrazioni dei viaggiatori, le leggende, le barcarole, tutto quanto aveva udito, letto o cantato della patria di Dante, da lungo tempo aveva preparata a sentire le bellezze di quelle sponde, di quelli orizzonti; ma nulla aveva operato sull'im-

gurava che anche gli italiani riuscissero a formare una scuola degna della coltura e delle glorie di questa patria nostra.

Anche alla fine un fragoroso e prolungato applauso salutò il conferenziere. All'illustre oratore, cui ci legano tanti vincoli di affetto e di stima, mandiamo anche noi il nostro vivissimo plauso.

IL BEATO GIOVANNI D'AVILA

Il nuovo beato *Giovanni d'Avila*, predicatore insigne e apostolo dell'Andalusia, nacque ad Almodovar del Canopo nella Nuova Castiglia nel 1500. Pieno di zelo per la conversione delle anime, aveva stabilito di passare nelle Indie Occidentali per predicarvi la fede: ma il Vescovo di Siviglia, Alfonso Manrique, lo ritenne nella sua diocesi. Prese allora a dispiegare il suo zelo col dar missioni per tutta l'Andalusia, nelle città, nei villaggi, in mezzo alle montagne, per lo spazio di quarant'anni, nei quali ai precetti aggiunse l'esempio delle virtù più eroiche e di una santa vita. Aiutò egli e sostenne S. Teresa nelle fondazioni dei suoi monasteri per la riforma dell'Ordine Carmelitano, e scrisse ragionamenti e lettere spirituali, che sono ancora una guida sapientissima per la cura e la soddisfazione delle anime.

Morì pieno di meriti e in concetto di gran santità il 1569. Il Papa Leone XIII nel decretargli adesso gli onori degli altari non fece che confermare colla sua autorità suprema la venerazione che i cristiani in tutto il mondo hanno sempre prestata a questo gran servo di Dio, il cui nome è inseparabile congiunto e quello della Serafina del Carmelo. L'una e l'altro sono due glorie purissime di Avila e di tutta la cattolica Spagna, i cui rappresentanti erano ieri in S. Pietro presenti alla solenne funzione.

Nella scrofolo e negli indurimenti glandulari, il Pithecor è immensamente efficace.

ITALIA

Iseo — L'arresto del Direttore della Banca Popolare — Si ha da Brescia, 15: Da circa otto anni era direttore della Banca Popolare d'Iseo, succursale di quella di Brescia, il signor Francesco Ferrarini, possidente di quella città, ove godeva abbastanza credito.

Egli aveva fatto in modo, in questi ultimi tempi, di assumere le mansioni di cassiere e di economo della Banca, e così poteva con un giro di cambiali falso da lui presentate per lo sconto, e che ritirava poi rinnovandole alla scadenza, appropriarsi una forte somma dal portafoglio della Banca stessa.

In questi giorni però capitò nella succursale di Iseo una improvvisa visita della Commissione di sorveglianza, la quale in una verifica sommaria vi trovò delle gravi irregolarità.

Invitò pertanto il Ferrarini davanti al Consiglio di amministrazione, onde dare spiegazioni, per oggi a mezzogiorno. Ma ieri sera il Consiglio, in un'adunanza preventiva, esaminando più minutamente le irregolarità della succursale di Iseo, constatò l'ammontare di 55,000 lire e la presenza nel portafoglio di cambiali alterate e false. A mezzanotte fu avvertito di ciò il Procuratore del Re, il quale spedì immediatamente contro il Ferrarini mandato di cattura.

Questi era arrivato a Brescia sino da ieri sera, e fu arrestato stamane dagli agenti di P. S. in casa di suo cognato, signor Viola.

Il Ferrarini giocava in Borsa, a quanto si dice, facendo delle perdite rilevanti. Ha moglie e figli.

Piagine — Sommosa per causa delle tasse — Il Secolo ha da Salerno:

A Piagine è avvenuta una grave sommosa popolare a causa della tassa fuocatico, che si è voluto, non si sa perché, tenere, e si tiene nascosta dalle autorità. Oltre duemila persone, uomini, donne, fanciulli, gridando: *Abbasso il fuocatico, abbasso i nostri crocifissori*, si recarono alla residenza comunale, e la successe un diavolo d'inferno. Il sindaco imprudentemente uscì e da uno della folla, che finora non si è potuto identificare, gli venne tirata una pugnale, che fu deviata da uno dei carabinieri accorsi, accolti da una fitta sassaiola, e che esplosero in aria dei colpi di carabina per intimorire la folla. Deplorasi un carabiniere ferito non gravemente all'addome. Sonosi operati una decina di arresti. Il sindaco è dimissionario.

ESTERO

Bulgaria — La stampa — Attualmente si stampano 76 giornali in lingua bulgara, di cui 73 nel principato di Bulgaria, 2 a Costantinopoli ed uno a Salonicco. Di questi giornali, 23 sono politici (2 soltanto di essi sono quotidiani, uno a Sofia ed uno a Filippopoli), 16 letterari o scientifici, 8 giornali ufficiali, 4 d'agricoltura, 3 militari, ecc. Inoltre si pubblicano in Bulgaria alcuni giornali e periodici in altre lingue, cioè in greco, francese, ecc. e tra questi il più importante è la *Bulgari*, che difende specialmente gli interessi della Corte principale.

Russia — La ferrovia attraverso la Siberia — Tra gli avvenimenti che contrassegneranno questa fine di secolo, uno dei più grandi sarà probabilmente compiuto in quest'anno: la ferrovia della Siberia.

L'Imperatore Alessandro III, con ardore e generosità degni di un Sovrano, volle che la Siberia cessasse dall'isolamento di cui era sin qui vissuta, e con un progetto immenso decise la costruzione di una ferrovia che, attraverso la Siberia, unisca la Russia all'Oceano Pacifico.

L'ukasse comparve il 17 marzo 1891 ed il 12 maggio di quest'anno lo Czarevitch poneva la prima pietra della navale russa del Pacifico.

Questo ferrovia attraverserà la Siberia intera, ossia tutta l'Asia settentrionale, sul percorso di 7500 chilometri. Partirà dalla città di Tseliabinsk sull'Oral, dove si raccorderà colle ferrovie della Russia Europea. Attraverserà l'Obi, il gran fiume dell'Asia del Nord, le città d'Irkutsk, Misovsky, Sretensk, Khabarovka e Grafskaja, per finire a Vladivostok sul Pacifico.

Immensa difficoltà tecnica si dovette vincere causa la varietà dei climi e di configurazione orografica. Per dare un'idea dell'arditezza di quest'opera, basti dire che la linea attraverserà venti fiumi, di cui il più importante, l'Obi, su un ponte di 800 metri di lunghezza, il Yenissei su un ponte di 900 metri e l'Amour su un ponte di 2400 metri il più grande tunnel, nell'immensa valle d'Irkut, avrà una lunghezza di 3580 metri; ponti, viadotti, gallerie abbondano in tutto il percorso. Il costo preventivato della ferrovia è di un miliardo e mezzo.

I lavori promettono di essere finiti fra 6 mesi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 18 APRILE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 136 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 9.7
Min. An. notte 8.7
Barometro 747.
Stato atmosferico piovoso
Vento
Pressione staz.
Venti Piovoso
Temperatura: Massima 12.8 Minima 10.6
Media 11.42 Acqua caduta m. 102
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 5.8	Leva ore 5.11 p.
Passa al meridiano » 12.5.59	Tramonta 4.20 a.
Tramonta » 6.46	Età giorni: 13.
Fenomeni:	

PER I CRESIMANDI

Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Antonio Feruglio Vescovo di Vicenza amministrerà la Santa Cresima domenica 22 corr. alle ore 7 ed alle 9 antim. nella Chiesa di S. Pietro M. in Udine.
Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Monsignor Feruglio cresimerà anche lunedì e martedì 24 p. v. nella chiesa delle Derealte.

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

Domenica 15 aprile la società cattolica udinese festeggiava religiosamente il nono anniversario dalla sua fondazione. Circa 100 soci nella Chiesa parrocchiale di San Cristoforo, assistettero alla S. Messa celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale; alcuni si accostarono alla Sacra Mensa. Terminata la S. Messa Monsignore rivolse belle ed appropriate parole ai soci, prendendo per tema: «L'operaio di Nazareth, S. Giuseppe». Dimostrò come tutti devono lavorare, e come lavorando con retto sentire ed imitando il patrono degli operai, lo sposo immacolato di Maria SS., il vero operaio cristiano, di anima e di corpo; la sera riposa dalle sue fatiche, con piacere nel casolare domestico dando così buon esempio alla propria prole. Dimostrò quindi come l'operaio che sta lontano da Dio, dalla Chiesa, è come verme che striscia sulla terra e non trova mai pace; impreca sempre al lavoro e a Dio; trama l'ozio e da questo ne viene la immoralità, le rivolte contro i padroni e contro le stesse leggi civili; quindi scioperi disordinati, rivoluzioni ecc., da ultimo inculcò ai buoni operai di mantenersi saldi nella propria fede e di lavorare per la causa di Dio e della sua Chiesa. I soci tutti rimasero edificati dall'eloquio e dalle parole indirizzate loro dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale.

Dopo la funzione in chiesa i soci passarono nella sala sociale ove assistettero all'assemblea generale per sentire il resoconto amministrativo e morale della società anno 1893, ottavo di sua fondazione.

L'assistente Eccl. aprì la seduta col cristiano saluto, sia lodato Gesù Cristo. Indi il sig. presidente pronunciò brevi parole dimostrando come la Società abbia sempre progredito di bene in meglio; e si spera che l'azione benefica di essa andrà più estendendosi.

Raccomandò ai Soci che procurino di trovare nuovi colleghi per rinforzar le file, ma che questi nuovi soci sieno persone di carattere e di sani principi ecc. da ultimo raccomandò ai presenti che si ricordino nelle loro preci, di Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo, perché Iddio gli ridoni la perduta salute. Da ultimo il socio A. Azzan lesse la relazione Economica, Morale ed Amministrativa della Società anno 1893, lavoro che piacque molto per la sua sem-

plicità ed esattezza. Da questa risultarono i seguenti dati statistici. Soci effettivi 211; onorari 38; onorari perpetui 5. L'entrata fu di L. 2571.95; l'uscita in L. 2471.72. Furono pagati per soli sussidi a soci infermi giorni 1321 a L. 1.50 al giorno Lire 1981.50, le rimanenti per stipendi e spese Sociali come dimostrate dal Resoconto a stampa che venne dispensato ai soci tutti. Il Patrimonio della Società a fine anno 1893 e di L. 4129.47. Anche il gabinetto di lettura, procede regolarmente ebbe un'entrata di L. 193.13, con un'uscita in Lire 164.91, ed il suo patrimonio è di L. 355.67. Prima poi di sciogliere l'assemblea furono estratti 6 premi fra i Soci presenti, e così ebbe termine la festa sociale.

Z.

Bollettino

delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario Provinciale.

(Mese di Marzo 1894)

Vaiuolo casi 5 (in febbraio 17), dei quali 2 a Bagnaria Arsa e 3 a Roveredo in Piano. In questo comune la malattia è ora definitivamente scomparsa.

Morbillo casi 156 (in febbraio 48). Questa malattia, per quanto in forma non grave, tenderebbe ad estendersi di nuovo. Nello scorso mese di marzo se ne ebbero 14 casi a Buia, 20 casi ad Ampezzo, 20 a Cassacco, 86 a Sedegliano, oltre a vari altri isolati qua e là.

Scarlattina casi 18 (in febbraio 22). Se ne osservarono casi isolati a Enemonzo, Premariacco, Moggio, Chiusaforte, Pontebba, Fiume, Chions, ma dappertutto con energici mezzi di difesa se ne impedì la diffusione, per cui non si ebbe a lamentare nessuna vera epidemia.

Tifo addominale casi 15 (in febbraio 10), dei quali il numero maggiore, cioè 4, a Manzano in Riviera.

Difterite e crup casi 15 (in febbraio 8), sparsi come al solito un po' dappertutto, senza però che in nessuna parte si abbiano avute gravi epidemie.

Febbre purpurale casi 4 (in febbraio 6), dei quali 1 a Palazzolo, 1 ad Arzene e 2 a Pavia di Udine.

Pustola maligna casi 1 (in febbraio anche 1) ad Udine.

Il Medico Provinciale nello scorso mese di marzo non ebbe a fare in Provincia, per malattie infettive, nessuna ispezione, essendosi giudicato bastante il lavoro di difesa compiuto zelantemente dalle Autorità sanitarie locali.

Come si prevedeva quindi nel precedente Bollettino, meno che per morbillo, il mese di marzo deve dichiararsi nel complesso migliore del febbraio, e continuando così, vi è da sperare che l'aprile possa essere forse migliore anche del marzo.

Municipio di Udine

manifesto

In esecuzione alla legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno iscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;
II. Avere non meno 25 anni compiuti, né più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze letterarie ed arti ed i dottori dei collegi universitari;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorari delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorari degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti o onorari delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, o una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizi agrari;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a L. 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a L. 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a L. 100 se risiedono in altri comuni.

I Cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempire, codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine,
li 10 aprile 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Il nuovo Canonico Scritturale

All'Ill.mo Professore Celestino Conte è arrivata la Bolla Pontificia che gli conferisce il posto di Canonico Scritturale nella Metropolitana di Udine.

Tante congratulazioni al novello Monsignore.

Il «Friuli»

che ci vede sulle furie quando tranquillamente opponiamo ragioni ai suoi torti pretende di conquisarci con quattro righe di Antonio Caccianiga. Non si accorge il collega che il Caccianiga fa la parte — con quello sue sentenze pubblicate nella *Gazzetta di Venezia* — di quel soldato il quale vuole dar lezione al suo generale? Chi dirà tale soldato degno di lode ed esemplare?

E chi può dire il Caccianiga buon cattolico se pretende di insegnare al Vicario di Cristo ciò che meglio conviene per il governo della Cattolica Chiesa? Avesse il Caccianiga cento e mille altri meriti, questo fatto solo che egli si permette di farla da maestro al Papa e di volere la morale a modo suo lo fa ridicolo presso tutti che giudicano le cose non con settaria passione, ma con logica e scienza ispirate al solo amore del vero.

Assicuriamo di nuovo il *Friuli* che se frequenterà qualche volta almeno la Chiesa, potrà imparare, e far conoscere quindi ai suoi lettori, qualche cosa migliore di quello che apprendere dai giornali da trivio seguendo i quali pur troppo, guasta e corrompe.

Il «Giornale di Udine»

Anche il *Giornale di Udine*; «tanto per dire» dice ieri la sua, su quanto scrisse il *Friuli* nella sua cronaca di sabato u. s. e su quanto gli rispondemmo. Esso scrive:

«Ecco noi diciamo, prima di tutto: ciò che succede ora succedeva anche nei tempi passati; allora però si sapeva mettere ogni cosa in tacere, meglio di quanto non lo si faccia oggi. E ciò era bene!»

Verissimo, ma non è altrettanto vero quanto soggiunge, cioè che «i giovani che maggiormente si distinguono per un comportamento non in piena regola con la morale sono proprio quelli che provengono da istituti ortodossi e che nelle loro famiglie hanno l'esempio del più perfetto clericismo».

Il *Giornale di Udine* deve saperlo,

